

Corrispondenza personale di Don Ghilardini con reduci, personalità politiche ed istituzioni, familiari dei caduti che sono a disposizione degli studiosi ma dei quali si ritiene opportuno, in base alle vigenti leggi , fare solo la riproduzione di alcuni documenti significativi,

~~Medito~~

Mantova - Poggio Rusco

15-10-63

Egrii Soci

Sono rimasto molto soddisfac-
cente nell'essere ricordato da

voi ma sono altresì spiacente

a non essere presente a due

cerimonie e cioè il 15 Settem-
bre a Legnago dove era pre-

sente il maestro curvo e Amato
Capellano Don Luigi

Spilarchini e l'Alfa a Pesona che se miè possibile finanzia
per aver ricambi l'arbitrio a dire non erano mi caso di sott
ricordo solo per ricordare che tu il riggio, e col cuore gonfio
compagni d'armi dopo 20 anni di dolore il giorno dell'imbarco
e ricordare quei tragici giorni il 22 settembre era con ansio di
del settembre 1943. rivedere quelle posizioni dove abba-

Vi ringrazio altrettanto di mio combattuto contro i tedeschi.
avermi invitato per la missione e mi do di appunti dove mi hanno
che ce stà il 22 settembre de no e cioè a Pesaba poi a
sono andato a Gelaomia per Sanadahe ed altre posti che ora
ricordare i nostri caduti non ricorderò prima solo

a pensare a quei tristi giorni
dove tanti nostri compagni perdet-
tero la loro giovinezza

Ho un ricordo caro che lo
terro per tutta la mia ^{meta} (ed è
un libro «Martiri di Cephalonia»)

ma guarderei molto volentieri an-
che la medaglia commemorativa

Inoltre vorrei sapere l'indirizzo esatto
del Capellano Don Luigi Ghisleroni

Cordiali Saluti

Artigiani Carlo Paolo

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI SUPERSTITI E REDUCI

DIVISIONE «ACQUI»

SEGRETERIA NAZIONALE

Prot. 46123

29 Novembre 1964

GENOVA li

Via Consolazione 1 - Tel. 561.922

Al Grand'Ufficiale

Col . Mario ARGENTON

Presidente della F.I.V.L.

R O M A - Via Emilia, 47

Signor Presidente,

il Dottor Mastrangelo, uno dei nostri Consiglieri che ha partecipato al Consiglio della nostra Federazione a Trieste, sabato scorso, mi ha messo al corrente dei risultati dello stesso e noi non possiamo che compiacerci per quanto è stato proposto, ed augurarci che al più presto possa essere attuato.

Quello che però mi spinge a scriverle subito è per rettificare quanto è stato affermato in sede di discussione dall'Avvocato Luigi Palmisano, l'altro nostro Consigliere, riguardo allo stato in cui si troverebbero le Salme dei nostri Caduti nel Cimitero di Bari.

Evidentemente c'è un grosso sbaglio, forse dovuto al custode del Cimitero stesso il quale ha fatto vedere al nostro vice segretario Avvocato Palmisano delle Salme in un interrato del Cimitero che non potevano essere quelle dei nostri Caduti.

E' bene che si sappia che sono più volte intervenuto presso il competente Commissariato Cura Onoranze Caduti in Guerra, diretto fino alla Sua recentissima morte dal valoroso Generale Ricagno, per la sistemazione definitiva delle stesse Salme e dallo stesso Generale Ricagno ho avuto assicurazione che il Mausoleo, che è già progettato, sarebbe già in costruzione se non fossero intervenute remore d'ordine locale circa il luogo, il terreno, la forma ecc. che ne hanno procrastinato i lavori.

Nello stesso tempo però il Generale Ricagno mi ha fatto pervenire alcune fotografie dove si vedono le Salme decorosamente sistemate, come del resto hanno potuto vedere i partecipanti alla cerimonia per la commemorazione del XXI° anniversario del martirio tenuta a Bari il mese di Ottobre u.s.--.

Desidero che prenda nota di questa rettifica in modo che il Suo intervento presso la competente Autorità per deprecare lo stato in cui si trovano le Salme nel Cimitero di Bari non possa essere smentito se si riferisce alle Salme dei nostri Caduti e rimanga tale per altri Caduti (ritengo che siano quelli dell'Albania, rimpatriati dopo i nostri, anche se mi riesce difficile il crederlo), che alla Patria devono essere sacri.

Coi sentimenti della mia più alta stima accolga, Signor Presidente, il mio cordiale e devoto saluto.

P. Luigi Ghilardini

«Fedele al suo retaggio di onore e di gloria si è silenziosamente immolata a Cefalonia e Corfù»

Prot. 46145

10 Dicembre 1964

Al Grand'Ufficiale
Col. Mario ARGENTON
Presidente della F.I.V.L.
R O M A - Via Emilia,47

Signor Presidente,

in relazione alla mia lettera del 29 u.s., con il nr. 46123 di prot., riguardante le Salme dei nostri Caduti nel Cimitero di Bari, Le trasmetto la risposta ricevuta dal Ministero della Difesa - Commissariato Cura Onoranze Caduti in Guerra - Via Luigi Rizzo,28 - e diretta a questa Associazione :

" La segnalazione di codesta Associazione, relativa alla manomissione dei Resti mortali dei Caduti provenienti dalla Grecia, è priva di ogni e qualsiasi fondamento.

Infatti le cassette ossario, contenenti i Resti di Caduti e collocate in adatti scaffali ricoperti da bandiere tricolore, sono custodite con ogni cura in due locali del Cimitero comunale di Bari.

L'informatore certamente è incorso in errore, in quanto attiguo al locale seminterrato, ove si trovano alcune delle cassette anzidette, vi è un secondo locale adibito ad Ossario comune del Cimitero stesso.

Roma, 10/XII/64

Il Capo Ufficio del Commissariato
(F.to Gen.di Brig.r. A. Blanco)

La lettera sopra riportata conferma quello che Le dicevo nella mia accennata. Ritengo però che sarebbe opportuno che si insistesse perché il Mausoleo (in gestazione da dieci anni !) fosse finalmente costruito e credo che un Suo intervento presso il Signor Ministro della Difesa potrebbe ottenere quanto è nel desiderio e nei voti anche dei Familiari dei Caduti.

Approfitto ben volentieri dell'occasione per porgerle i migliori e più fervidi auguri di buone feste anche per i Suoi collaboratori.

Il Segretario Nazionale
(p. Luigi Ghilardini)



MINISTERO DELLA DIFESA
COMMISSARIATO GENERALE ONORANZE CADUTI IN GUERRA

Sez. 2^a / prot. n. 902⁷⁹Roma, 10 dicembre 1964
Via Luigi Rizzo, n. 28

OGGETTO: Resti Mortali di Caduti rimpatriati dalla Grecia -

ALL'ASSOCIAZIONE FAMIGLIE CADUTI E
SUPERSTITI DELLA DIVISIONE "ACQUI"
Via della Consolazione, n. 1
GENOVA

Riferim. lettera in data 30.XI.1964 -

La segnalazione di codesta Associazione, relativa al la manomissione dei Resti Mortali dei Caduti provenienti dalla Grecia, è priva di ogni e qualsiasi fondamento.

Infatti le Cassette Ossario, contenenti i Resti di Caduti e collocate in adatti scaffali ricoperti da bandiere tricolore, sono custodite con ogni cura in due locali del Cimitero comunale di Bari.

L'informatore certamente è incorso in errore, in quanto attiguo al locale seminterrato, ove si trovano alcune delle Cassette Ossario anzidette, vi è un secondo locale adibito ad Ossario comune del Cimitero stesso.

IL CAPO UFFICIO DEL COMMISSARIATO
(Gen. di Brig. ris. A. BLANCO)

es. *Blanco*

ASSOCIAZIONE VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
VERONA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI E SUPERSTITI DIVISIONE "ACQUI,,
SEZIONE PROVINCIALE DI VERONA

Verona, 1 Novembre 1963
Vicolo Agnello, 3 - Tel. 28272

Caro Don Ghilardini,

desideriamo prima di tutto esprimerLe i nostri più sentiti auguri per l'intervento al quale prossimamente si dovrà sottoporre.

Se Lei avrà la cortesia di comunicarci a suo tempo l'ospedale o la clinica nel quale avverrà noi vorremmo venire a trovarla per farLe un po' di compagnia, esserLe vicini e portarLe alcune bottiglie del nostro ottimo "recioto".

Inoltre per parlare di lavoro vorremmo che Lei facesse il possibile per essere a Verona al fine di presenziare a due Manifestazioni.

La prima comprenderà la premiazione dei vincitori del concorso per il miglior tema sulla Divisione "Acqui" e la seconda, per la quale vorremmo si impegnasse fin da ora e che avverrà in primavera, presso l'istituto "Don Bosco" alla presenza di 1200 allievi e delle rispettive famiglie quando verrà consegnata una Bandiera dai Volontari della Libertà.

Rinnovando gli auguri esprimiamo i sensi della nostra devozione.

Viva la vecchia naia!!

Il Presidente
(On. Prof. Alessandro Canestrari)

A. Canestrari
Canestrari

27. II. 1967

Caro Don Luigi

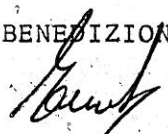
nella delegazione della Sessione
di Roma ^{per Firenze} vi sarà il Dott. Enrico Zampetti.
Egli è il capo Ufficio Stampa del Senato ed
è una persona seria e moderata, ~~discreto~~ e
pur essendo da poco entrato nella nostra Sessione
è elemento di pace e di equilibrio.
Egli è un suo grande ammiratore, e nell'ultima
nostra riunione ha detto, che prima provava per
lei una simpatia pur non conoscendola, dopo
Verona, dove ha avuto occasione di conoscerla
ha detto di essere rimasto affascinato della sua
personalità, come pure i suoi figli, anch'essi pre-
senti a Verona, i quali a casa non fanno che
parlare di lei. Le raccomando per ciò caro
Don Luigi di avere qualche attenzione per lui.
Egli durante la battaglia si trovava a Corfù
e poi fu condotto in Germania nei campi di
punizione non avendo mai voluto aderire coi
tedeschi, e un elemento ottimo sotto ogni punto
di vista. Spero di essere anch'io a Firenze, ma non
sono sicuro. Forza caro Don Luigi e che il Signore
le dia sempre tanta salute. Suo aff. ^{mo} - Olympe Perosa

SCIARA 24/4/1974

REVV/MO PADRE DON LUIGI, CREDO ~~DI AVERE~~ FATTO UN BUON VIAGGIO, NOI ~~ABBIAMO~~ ARRIVATO A CASA, ALLE ORE 8,30, IO E MIA MOGLIE, I MIEI FIGLI, CIOE' CARLO IL GRANDE CERTO CHE ~~SI~~ RIGORDERA' IL SOTTOTENENTE ~~DI~~ BERSAGLIERI CHE PRESTA SERVIZIO A TORINO PRESSO IL 22° FANTERIA, ~~SONO~~ PARTITO DALL'OTEL "SARACENO" ALLA VOLTA DI MARSALA DOVE ANDAVA A TROVARE LA NONNA MATERNA CHE ~~ERA~~ MOLTO TEMPO CHE NON LO VEDEVA, IO RIMASE CON MIA MOGLIE A SCIARA, IN SERVIZIO, ~~CAE~~ FACCIO IL VIGILE URBANO. IL GIORNO 22 HO COMPIUTO 53 ANNI, ~~SONO~~ CONTENTO DI AVERE RAGGIUNTO QUESTA ETA', ~~MA~~ ERO SOLO CON MIA MOGLIE A FESTEGGIARE IL MIO COMPLEANNO MENTRE LORO ERANO A MARSALA. ARRIVA UN TELEGRAMMA DEL COMANDO 22° FANTERIA CHE IMMEDIATAMENTE MIO FIGLIO DOVETTE PARTIRE A RAGGIUNGERE TORINO, AVEVA CONSUMATO SOLO LA DOMENICA, DOVEVA STARE A CASA ANCORA ALTRI 4 GIORNI, INTANTO HO TELEFONATO A MARSALA, E VENUTO A CASA ED E' RIPARTITO CON L'AEREO, E' ALLE ORE 23,10 MI TELEFONO DA TORINO ERA ~~MI~~ ARRIVATO, TRATTAVASI DI COMPLETARE LA DOMANDA DI RAFFERMA. COMUNQUE SONO RESTATO CONTENTE LO STESSO. LUI HA SEMPRE PARTECIPATO IN TUTTE LE MANIFESTAZIONI DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE, E' VENUTO DUE VOLTE A CEFALONIA, E CI PIACE TANTO QUELL'ISOLA, DI CUI LI HO PORTATO A PIEDI IN TANTI POSTI, DOVE HO COMBATTUTO, E DOVE SONO STATO FERITO, LI SOTTO TROIONATA, PERCHE' IO ERO DELLA 9° COMPAGNIA DEL 17 FANTERIA DI CUI SONO STATO MOLTO TEMPO AD ARGOSTOLI, DI GUARDIA AI CARCERI, ALLA POLVERIERA DOPO DOVE ERA L'OSPEDALE, E AI VARI POSTI DI BLOCCO E DI PICCHETTO AI FUNERALI, PARTICOLARMENTE QUANDO FU QUELLO INGLESE, QUANDO STAVAMO PER IMBOCCARE IL PONTE E CI HANNO MITRAGLIATO. IO SOLO MI RIMASE UN PARTICOLARE, L'ATTENDENTE DEL CAPITANO VINCI SI CHIAMAVA MONACO VINCENZO, ERA PORTORDINE DELLA 9° Cop. IN ALBANIA AVEVA GUADAGNATO MEDAGLIA D'ARGENTO MENTRE PORTAVA L'ORDINE ERA SOTTO TROIONATA DELLA PARTE DELLA STRADA DEL CIMETERO, CHE POI SI DIVIDE LA TRADA CHE VA A CARDACATA, INCONTRO UNA BATTUGLIA DI TEDESCHI COMPOSTA DA 7 UOMINI, ARMATI TUTTI DI PISTOLE AUTOMATICHE LUI AVEVA IL 91 COME QUELLO DEI CARABINIERI, VI E' UNA PIANTA DI ULIVO UN PO GROSSA, ALLORA LORO APPENA LO HANNO VISTO, CI HANNO SPARATO, BENE LUI INCOMINCIO A GIRARE DI SOTTO, E DI SOPRA LA PIANTA DI ULIVO SPARANTO 9 COLPI, E' RIUSCITO A FARE FUORI TUTTI 7, QUANDO SONO ARRIVATO IO CON ALTRI 3 MIEI COMPAGNI ERAVAMO PRONTI ALLA AZIONE, E VINCENZO DISSE TUTTO FATTO, NOI SALIVAMO E LUI ERA DIRETTO AL COMANDO DI BATTAGLIONE MAGG. MALTESE E SALIVA PER IL CIMETERO IN MEZZO IL BUBRONE, LI LO HANNO ELIMINATO QUANDO LO ABBIAMO VISTO ERA TUTTO BUCAYTO DI PALLOTTOLE, MI SONO RESO CONTO CHE OGNI UNO DI NOI ABBIAMO FATTO TUTTI IL NOSTRO DOVERE, COME SONO, E COME SIAMO RIMASTI VIVI

LO SA IL NOSTRO PADRE CELESTE CHE CI HA VOLUTO AIUTARE E NON PERIRE IN QUELLA TRAGERIA. IO QUANDO VADO LI, RICORDO A PASSO COLUMI, A FRANCAFA, A SANTO ERASMO E PENZO IN QUELLA ZONA QUANTI SONO A PERIRE IN QUEL LONTANO 1943.

Per COME SIAMO RIMASTI AL SARACENO CI MANDO QUESTA CASSETTA DI LIMONI E NON CEDRI, CON UN PO DI ARANCIE, QUELLI CON LA SCRITTA M SONO MANIGLIA, LE ALTRE SONO TAROCCHI, SI LE MANCIA ALLA NOSTRA SALUTE. MIO FIGLIO IL PICCOLO CHE STUDIA A MARSALA MI HA RACCOMANDATO PER TELEFONO DI MANDARCI I LIMONI E LE ARANCIE. NON HO ALTRO CHE DIRCI, SPERIAMO DI INCONTRARCI ANCORA ALTRE VOLTE E DI TROVARLO BENE, IO LO RIGORDERO NELLE MIE PREGHIERE, DIO NOSTRO SIGNORE DI CONCEDERCI LA SALUTE. LA RINGRAZIO MOLTO DI QUELLO CHE HA FATTO E CONTINUA A FARE PER I NOSTRI FRATELLI CHE RESTARONO LI LONTANO A CEFALONIA, DI FAR CONOSCERE IL NOSTRO SAGRIFICIO, PER LA NOSTRA PATRIA E PER IL BENE DI TUTTA LA NOSTRA ITALIA, LA BACIO FRATERNAMENTE, RICEVE CORDIALI SALUTI DA MIA MOGLIE CHE E' RIMASTA MOLTO TRISTE A SENTIRE LA SUA PAOROLA DENTRO LA CATTEDRALE DI PALERMO, PERCHE LEI BEN SAPEVA LA TRISTE VIGENDA NOSTRA, RACCONTATA DA ME E DAI GRECI CHE ANCHESSA CON ME HA TRASCORSO LE FERIE AD ARGOSTOLI, E IN TANTI PAESINI GRECHE CHE ASSIEME CON I MIE FIGLI ABBIAMO GIRATO, E MI CREDA UN SUO AMICO LUCIANO TERIACA. CHIEDO LA SANTA BENEDIZIONE.



IL MIO RECAPITO E' QUESTO LUCIANO TERIACA VIA PRINCIPE SCIARA 11
90020 SCIARA (PA)

allego un bollettino del pacco spedito

Gen. U. Fiodore

Torino 27 / APR. / 1969

Carpi

Rev. e Carissimo in Ch. J. P. Luigi,

già da tempo volevo scriverLe ed invi-
arle questa modesta composizione, in omaggio e ricordo de "I 9000".

Le Sue lettere del 24/XI e 4/XII/68 sono state, per me, un'ondata di os-
sigeno vivificante, un volo, un ritrovo, nel passato, laggiù, nelle Isole Jonie ed
hanno risvegliato nella mia memoria il ricordo, intramontato perché intramontabile,
di quei giorni tremendi, giorni di ferocia inaudita, di assenza assoluta del rispet-
to alle leggi dell'umana civiltà e del cavalleresco onore militare.

Già nel Marzo 1961 avevo composto "GUERRA E PACE", a ricordo dei miei
Fanti della 7^a Cp. - 17^a Ftr. - II^o Btg. - che, nella giornata del 14/APR./61, avevano
combattuto eroicamente alla q. 426 di Bolona (Fronte Greco), raggiungendo il primato
Regimentale per le perdite subite e le ricompense guadagnate. Le Sue lettere, dun-
que, mi hanno invogliato a commemorare anche "I 9000". L'impresa non era semplice,
ma la decisione era presa; mi sono messo di buzzo buono e, in 5 giorni, la composi-
zione era fatta. Sono seguite, poi, parecchie limature, fino a quando mi è parso
che tutto andasse bene. Ora lascio a Lei il giudizio e l'apprezzamento. E' una cosa
semplice, senza pretese artistiche, buttata giù come il cuore, il sentimento di sol-
dato, la dettatura e spero esservi riuscito.

Forse Lei si domanderà come mai solo ora mi decido ad inviarla, dato che
il lavoro si svolse dal 15 al 20/GEN. e c.a.! Innanzi tutto le limature mi hanno assorbi-
to un po' di tempo; poi si trattava di trovare il cartoncino azzurro - simbolo del
valore - ed infine la copertina di plastica, che salvaguardasse il modesto disegno
ad acquerello. La ricerca sia dell'uno che dell'altra è stata assai laboriosa e, men-
tre sono riuscito a trovare il cartoncino, di copertina ne ho potuto trovare una sola,
che mi permette di completare il gruppo delle 2 composizioni da inviare a Lei.

Oltre alle difficoltà di cui sopra, dev'essere aggiunto altri incerti:
nel Marzo ho dovuto, con mia moglie, assistere una mia figliola (in attesa di lieto
evento); perché influenzata. Suo marito esce al mattino alle 7,30 e rientra alle
18,30, poiché, essendo il suo ufficio un po' fuori Torino, consuma il pasto di mez-
zogiorno sul posto; quindi noi genitori siamo intervenuti per le varie necessità di
rifornimento ed approntamento del pranzo. Riprese l'ufficio, mia figlia, si è influen-
zata mia moglie; il tutto, poi, con la compagnia, per me, assai sgradita, della colite,
(triste ricordo della prigionia) che da qualche tempo è degenerata in emorroidi.

Come Dio ha voluto e grazie a Lui, le mie ammalate si sono rimesse; men-
tre io continuo con alti e bassi. Pazienza! Soffro ed offro tutto, quotidianamente,
secondo le varie intenzioni dell'Apostolato della Preghiera, del S. Padre, ecc.

In tali condizioni Ella comprenderà assai bene come sia difficile appli-
carsi per portare a termine una cosa. Basta, non voglio tediarla oltre con le mie malin-
conie; sono riuscito a finire il montaggio delle composizioni, ora preparo la lettera
di accompagnamento e domani spedirò tutto.

Le avevo accennato al mio desiderio di venire a Genova; pare che la for-
tuna mi asseondi. Col 1^o/GIU. mia figlia lascerà l'ufficio per prepararsi convenien-
tamente all'evento; andremo, pertanto, a Riva Ligure (presso TAGGIA), per trascorrere
15/20 gg. nella nostra casa in riva al mare. Approfittando del fatto che mia moglie
non è più sola, avendo la compagnia della figlia e del genero, andrei a Montebelluna
(MONTELLO) nei giorni 21 e 22, detto mese, per ricevere una medaglia d'oro, che quel
Comune ha fatto coniare in memoria e a ricordo di mio Padre. Al ritorno passerei da

Genova, onde avere il piacere e l'onore di incontrarla e trascorrere un'ora insieme. Oltre al piacere ed onore dell'incontro, ho bisogno di un Suo parere o consiglio, ma mi riservo parlarne a voce.

Devo chiederLe venia per il "lapsus memoriae" in merito all'iscrizione come socio dell'Associaz. Divisione "ACQUI". ScrivendoLe non ho osservato bene la Sua lettera del 4/XII/68 e, chi sa mai perché, avevo in testa che l'indirizzo da Lei indicatomi fosse di Genova e non di Torino. Appena mi sento un po' in forze andrò a trovare la Signa Poma e con piacere procederò all'iscrizione.

Il mio malanno è smervante, debilitante, avvilito; a volte eccita i nervi e mi rende irascibile. Ma è cosa di breve durata il mio nervoso, perché mi ricordo la promessa fatta di accettare tutto per quei determinati fini ed allora rivolgo una giaculatoria offerta al S. Cuore di Gesù e Maria. Questo ho voluto dirLe, perché Lei, come Padre Spirituale, comprenderà il mio stato d'animo in quei momenti.

Anche al tempo non proprio al mio male e l'inverno è stato più lungo del solito; pensi che, il giorno di Pasqua, pioveva a dirotto e faceva freddo, si dà sembrare che fosse ancora inverno, altro che primavera! Ora si è un po' ristabilito come temperatura, ma dopo un 24 e 25 sereno col sole, ecco che ieri ed oggi il cielo è nuovamente coperto e la pioggia ha fatto la sua comparsa.

Lei, forse, pensa, leggendo queste righe, che sia prostrato fisicamente e moralmente. Invece, desidero dirLe che, ricordando le parole di Gesù nel Getsemani, dico anch'io: "lo spirito è pronto (nel mio caso è forte), ma la carne è debole".

Ho detto lo spirito è forte, perché reagisco energicamente al male fisico e, mentre offro la mia sofferenza, la sopporto e la supero, svolgendo le varie attività, che le mie si richiedono: in aiuto a mia moglie, per le necessità quotidiane di casa, come compare in collaborazione ai miei figlioli, per il districco di commissioni, che essi non possono fare, causa gli impegni di lavoro. Sono stato bersagliere, perché figlio di bersagliere e sono padre di bersagliere, avendo, uno dei miei maschi, fatto il suo servizio di leva nel Corpo Conservo, quindi, quello spirito dinamico, che ebbi fin dalla mia prima fanciullezza e, mentre non disdegna affatto di essere stato fante e di aver combattuto coi fanti, quello spirito mi aiuta a combattere le traversie della vita e a superarle nel miglior modo possibile. Ben inteso che non è solo lo spirito bersaglieresco a sostenermi, ma, prima di tutto è sopra tutto, la mia Fede, intensa, profondamente sentita e vissuta; la S. Messa e S. Comunione quotidiane mi danno forza e conforto ora, come già poter da Esso attingere altrettanto nei duri mesi della prigionia.

Ed un devoto, cordiale "A rivederci" desidero sia la chiusura di questa mia, unito al fervido augurio che questo desiderio possa realizzarsi secondo le previsioni; metto, tutte nelle mani di Dio, della mia Mamma Celeste (Maggio) del S. Cuore (Giugno) e mi abbandono, con affetto filiale, a Loro nell'ardente speranza che vogliano esaudirmi. In questa trepida attesa, mi raccomando alle Sue valide preghiere, assicurandole che io faccio altrettanto nelle mie, ben più modeste.

Gradisca, ancora, il mio deferente, cordiale saluto mentre Le bacio con affetto filiale la mano

aff. in lb. J.

Te Col. J. J. J.

P.S. - Tanti se ho scritto a una cochina, ma l'attesi all'articolazione del pollice destro, mi causa forti dolori per ogni minimo movimento; con la macchina posso firmare delle altre dita...

Reverendissimo Padre Don Luigi,
Segretario Nazionale Famiglie Caduti
Superstiti e Reduci della Div. "Acqui".

.....
.....

Ho ricevuto la Sua cartolina datata 27. 7. 68, indirizzatami a Cerasi, via Man-
nolo, 16, mia vecchia dimora, con la quale gentilmente mi segnalava l'invio di una
copia della nuova edizione del Suo libro al Dr. Quattrone, con il quale spero di
potermi incontrare al più presto per esaminare assieme molte cose relative alla
nostra Sezione e stabilire anche come poter vendere un po' di copie di questa nuova
edizione de "I Martiri di Cefalonia e di Corfù".

All'indirizzo di Villa San Giovanni, via Ammiraglio Cunzon , 91, mia attuale di-
mora, è anche pervenuta la Sua circolare n.53462 di prot. del 23.7. c.a. e prendo
atto del suo contenuto, spero pertanto, di poter partecipare anche quest'anno alla
commemorazione del XXV° del Sacrificio dei Nostri Martiri che, giusto quanto segna-
lato, sarà celebrato ad Acqui Terme, l'8 settembre p.v. -

Apprendo anche con vivissima soddisfazione che si sono riaperti i termini per
le qualifiche di partigiano all'estero e per le ricompense al valore militare. Co-
me altre volte ho avuto occasione di rappresentarle, qui da noi, intendo dire questa
Sezione, non abbiamo avuto nessuno né la qualifica di partigiano all'estero né alcuna
ricompensa al valor militare. Certamente non perchè a Cefalonia e Corfù il nostro
contributo fu meno generoso degli altri, ma perchè, ritornando in Patria ed avendo
trovato lo scompiglio - familiari morti o sfollati altrave - eserciti stranieri an-
che se alleati, che persidiavano la nostra terra - richiamo alle armi o arruolamen-
to volontario per continuare a servire la Patria e tante altre cause - ogni super-
stite seguì la propria strada per tentare di risolvere problemi difficili ed impre-
visti che venne a trovare sulla propria strada e quindi, nessuno pensò alle ricom-
pense. Ciò è dovuto al fatto che siamo rimasti soli, isolati e disorganizzati, sia
perchè attratti da problemi familiari gravi ed in modo particolare perchè rimasti
senza guida. I nostri Valorosi Ufficiali, che avrebbero potuto riunirci ed organiz-
zare ciò che noi non abbiamo saputo e potuto fare, erano caduti a Cefalonia e Corfù.
Ecco, perchè, ancora oggi, le Sezioni del Sud non riescono a mettersi alla pari di
quelle del Nord. Qui le difficoltà sono innumerevoli. Basti pensare che la maggior
parte dei superstiti è stata costretta ad emigrare all'estero o al Nord, per risol-
vere la triste situazione economica in cui versava - i genitori dei Caduti ormai mol-
to vecchi o morti ed i pochi rimasti abitanti in paesi interni lontani l'uno dal-
l'altro.

Io, con tutti i miei problemi, con gli impegni inerenti al mio servizio ed i
gravami familiari (ho moglie e tre figlie), l'età che avanza, la salute non più sana,
ho fatto e continuerò a fare del mio meglio impegnando la mia buona volontà ed il
tempo disponibile, per mantenere contatti con i superstiti e familiari dei Caduti,
sostenendo spese e sacrifici esclusivamente a mio carico, senza chiedere mai nulla
a nessuno.

Questo, sia ben chiaro, lo sto accennando esclusivamente per mettere in chiaro
la reale situazione di questa Sezione. Perchè non si pensi che le deficienze siano
dovute a negligenza di alcuno.

Per fare grandi cose occorrono mezzi e l'impegno di persone qualificate. Come
mezzi, siamo completamente a "zero" e di persone qualificate fino ad ora ci è stato
di conforto soltanto l'appoggio morale del Dr. Quattrone, che, operato com'è dei
numerosi impegni familiari, professionali e politici, se non altro si offre^{un} valido

aiuto morale.

Comunque, noi non disarmeremo, anche se a passi lenti, continueremo ad andare avanti e siamo certi di riuscire a fare qualcosa che rimarrà a ricordo ed onore dei Martiri di Cefalonia .

Ritornando al riconoscimento della qualifica di partigiano all'estero e ricompense al valore militare, gradirei sapere dalla Sua cortesia come potrei avere la dichiarazione di qualcuno che già ha tali requisiti per corredare la relativa domanda. Qui, non è possibile avere tale dichiarazione in quanto, come ho dato nessuno di noi ha avuto nulla,

Io, personalmente ci tengo moltissimo ad averli, anche perché, come Lei sa, dato che sono ancora in servizio attivo, quale brigadiere di P. S., potrei avere qualche punto di merito nello scrutinio per l'avanzamento al grado superiore, cioè maresciallo. Tutti vantano meriti, molti sono partigiani, altri decorati, altri fortemente raccomandati ed altri indubbiamente sono più capaci, il fatto è che ciascuno cerca di aiutarsi per avvantaggiarsi sugli altri. Quando questo vantaggio è legittimo certo non dispiace, ma quando si deve assistere, impotenti, a cose che mi astengo da dire, allora si che dispiace e molto. Io, ci rimetto sempre, perché mi trovo fra quelli che pur avendo sempre dato, non hanno chiesto mai nulla e non hanno avuto offerto mai nulla da nessuno. Basti pensare che la malattia sofferta, il grave intervento chirurgico e la conseguente convalescenza mi viene considerata come punto di demerito, con diminuzione delle note caratteristiche e di conseguenza ritardo nell'avanzamento. Mentre gente che non fa niente che non è stata in guerra, non so come è riuscita ad avere invalidità di guerra e meriti vari che lo avvantaggiano immeritatamente, solo perché era a Napoli, a ricevere le cioccolatine americane quando a Cefalonia si moriva.

Io, non penso di aver fatto più degli altri, ma, in piena coscienza, so di aver dato quanto umanamente ho potuto e saputo dare senza mai tentare di sottrarmi a qualunque sacrificio. Questo potrebbero confermarlo gli Ufficiali della I^a Batteria del 3° Gruppo Art. Contraerei da 75/27 C. K., i miei cari, bravi, valorosi Ufficiali, ma disgraziatamente sono tutti morti: il Comandante Ten. Silvio Mantella, il Ten. Antonio Ferrari ed il S. Ten. Cesare Magalini. Fin dal Giugno 1940 al settembre 1943 fui sempre effettivo alla predetta Batteria. Da Napoli, sede del 2° Reg. Art. Contraerei, a Colleferro, in Albania, ancora a Napoli e da qui a Cefalonia, ove si compì il triste destino della Gloriosa Divisione Acqui.

Durante la battaglia di Cefalonia, la I^a Batteria fu spostata da San Teodoro a S. Barbara, cioè sopra della grotta di S. Barbara, di fronte ad Argostoli .

Ricordo che in quei giorni soffrivo con la febbre malarica, ma non mi allontanai un istante dal mio posto, riportai anche lievi ferite dalle schegge provocate da bombardamenti aerei tedeschi e fui medicato presso la infermeria del Presidio, situata in quei pressi. Quando fummo costretti ad abbandonare la Batteria e cessare le ostilità, fui tra gli ultimi ad allontanarmi e mi salvai per puro miracolo. Infatti il caro ed indimenticabile commilitone "Ricciardi Giuseppe" fu colpito a morte, proprio all'ultimo momento, mentre avevamo appena finito di nascondere gli otturatori dei cannoni che avevamo tolto per rendere inutilizzabili i cannoni stessi della Batteria che avevamo appena abbandonata. Non riesco ancora a convincermi come mi fu possibile fuggire da quel fuoco infernale e raggiungere la posizione della 2^a Batteria, situata proprio sopra l'Ospedale Militare, sempre con la speranza di potere ancora resistere. Anche il Capitano Alpaia, con i suoi uomini aveva sospeso ogni resistenza e si era lì, tutti uniti, in attesa dell'arrivo dei tedeschi che non tardarono ad arrivare, gli stessi barbari che poco prima avevano massacrato il Capitano Valgoi ed i suoi uomini.

Evidentemente erano intenzionati a fare lo stesso con noi che intanto ci avevamo fatto disporre di fronte per uno, quando arrivò una moto con sedicarro, sulla quale

vi era un ufficiale tedesco. Questi diede un ordine e andò via, mentre a noi ci facevano disporre per due, in fila sui due lati della strada e ci fecero raggiungere il piazzale antistante la caserma Mussolini, dove sostammo molte ore, intanto cominciarono ad arrivare altri nostri compagni, poi ci fecero entrare nella predetta caserma. Dove Lei sa il seguito, quindi riferirò soltanto qualche particolare.

Superati i primi giorni di smarrimento, di seguito all'aggravarsi della già grave situazione alimentare ed igienica - sanitaria, molti si ammalavano gravemente - mi sembra di vedere arrivare Lei con l'ambulanza per portare all'Ospedale i più gravi, sul posto si era organizzato il posto di soccorso ed io mi ero offerto spontaneamente a Padre Angelo - così mi sembra che si chiamava il Cappellano che era con noi in quella caserma - io conoscevo il posto dove avevano avuto la sede diverse infermerie e pensavo di riuscire a recuperare molto medicinale - infatti, non so come i tedeschi autorizzarono di uscire e trovammo e recuperammo davvero tanto medicinale che servì a curare quei poveri ragazzi che sovrivivano di più. In una di quelle vecchie infermerie trovai anche un tesserino della C.R.I., in bianco, dopo averlo riempito lo consegnai a Lei che lo portò all'Ospedale, lo timbrò e lo fece firmare dal Colonnello Medico e poi me lo riportò alla Caserma Mussolini, così i tedeschi vedendomi con il bracciale della C.R.I. e con il tesserino di infermiere, mi affidavano anche l'incarico di accompagnare gli ammalati all'Ospedale, dove alla fine rimasi fino al giorno del rimpatrio.

Ecco, perché, quando andavamo ad imbarcarci per il rientro in Patria, mi trovavo accanto all'autocarretta che portava al porto materiale del Corpo Sanitario e che io seguivo, quando, davanti al posto di controllo istituito dai greci, avvenne l'incidente fra i partigiani greci che volevano impossessarsi di una bandiera italiana ed il Capitano Apollonio che prontamente intervenuto si opponeva energicamente, tanto che, un partigiano greco puntò il fucile alla testa del Capitano ed io, che gli ero accanto, non finirò mai di ringraziare Iddio, che in quel momento così difficile, m'illuminò dandomi la forza di afferrare quel fucile con la massima prontezza, tanto che il colpo che stava per partire, partì ugualmente ma, grazie a Dio, andò a finire in alto senza colpire il Capitano, altrimenti, proprio in quel momento chi sa quanto gravi sarebbero state le conseguenze. Quasi subito intervenne un sottufficiale della Marina Militare Inglese e funzionari Greci, i quali volevano disarmare il Capitano, poi tutto finì senza gravi conseguenze e la improvvisa e quasi miracolosa comparsa delle due cacciatorpediniere battenti bandiera Italiana indusse certamente i Greci a non fare mosse false.

D'altro canto Lei conosce meglio di ogni altro le vicende di quel triste e doloroso episodio storico che può dirsi davvero tragico.

Quindi, smetto di raccontare altri particolari, anche perché non voglio infastidirla, costringendola a leggere questo mio povero scritto.

La ringrazio di cuore per quanto è sempre fatto per aiutarci in Catalogna ed in Patria e per quanto verrà ancora fare. Del tutto La ricompenserò Iddio, perché noi siamo troppo piccoli per poterlo fare.

Ancora grazie e, con la speranza di rivederci ad Acqui Terme, Le porgo i miei più distinti saluti.

Sempre Suo Devotissimò Giuseppe Polimeni
Via Ammiraglio Curzon, 91
89018 VILLA SAN GIOVANNI
(REGGIO CALABRIA)



CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI

IL PRESIDENTE

Roma, 15 MAG. 1951

50/61-28
CHE SI PREGA
CITARE NELLA RISPOSTA

M.R.

Padre Luigi GHILARDINI

Provinciale della Chiesa della Consolazione

Via della Consolazione I

GENOVA

Reverendo Padre,

ho ricevuto la Sua lettera 28 aprile e il libro che Ella ha avuto la bontà di inviarmi in omaggio e che ho gradito in modo del tutto particolare, perchè rievoca con sobrietà ed esemplare realismo un episodio tragico e glorioso insieme della nostra ultima guerra.

Le sono proprio grato di avermi dato così modo di venire a conoscenza di episodi sconosciuti di eroismo, che meriterebbero di essere ben più largamente conosciuti.

Con rinnovate grazie, Le porgo i miei deferenti e cordiali saluti

Roberto Lucifredi
(Roberto Lucifredi)

Albricco

Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo

Con personalità giuridica (Gazzetta Uff. N. 31 del 5 Febbraio 1958)

"VIRTUS EX ALTO,,

... cum feceritis quae precepta sunt vobis,
dicite: servi inutiles sumus.

Luca XVII - 10

29.9.1963

CARISSIMO PADRE GHILARDINI

Ricevo il tuo espresso contenente anche la foto del bellissimo gruppo statuario destinato a Monumento Nazionale per i Caduti della Divisione Acqui. Al "giornale radio" che io non sento quasi mai, ma che provvidenza volle avesse ad ascoltarlo alcune sera fa, ho sentito con gioia la notizia del ricevimento che vi era stato concesso a Roma, e varie volte ripetute il tuo nome con parole che mi avevano rivelato con quale fede e passione avevi perorato la causa dei tuoi eroici Caduti.

Tu mi confermi l'ottimo esito di quegli incontri. Molto bene. Quanto avvenne e quanto avverrà, è un premio oltrecché alla santa causa da te sostenuta alla tua mirabile costanza. Ti accompagnino sempre la benedizione dei tuoi Caduti ed il conforto che rechi alle famiglie degli stessi.

Quando ti scrivevo nella mia precedente di ricordare tutti i morti di guerra senza eccezione, non ti chiedevo una campagna anche per questi, ma solo di non escluderli positivamente, e cioè di non fare mai nemmeno il minimo cenno contro gli stessi. Purtroppo molto spesso anche da parte di sacerdoti avviene invece il contrario di quanto io ho chiesto a te ed anche ad altri.

Tu mi scrivi "e questi non avevano i loro Cappellani". 9!

Si, li avevano e gli hanno, ma purtroppo per essere stati con la parte perdente non sono per nulla ascoltati. Sono combattuti e si tenta anche di affamarli, e se devono fare pubblicazioni non trovano mai giornali ~~pubblici~~ ed anche Case Editrici che accettino i loro scritti.

Che vuoi, caro Padre Ghilardini, in Italia siamo fatti così; siamo dei grandi stupidoni.

Non mi sarà possibile venire a Verona il 16 ottobre p.v. perché sarò molto lontano dalla bergamasca per impegno già da tempo assunto.

Tu lavora sempre con grande zelo umano cristiano sacerdotale, e con grande

carità. Tu sai molto bene come me quanto tutti noi abbiamo bisogno di grande comprensione e di perdoni.

Abbimi sempre

tuo aff.mo

~~IL PRESIDENTE~~

Va bene per de. Alcarr

Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo

Con personalità giuridica (Gazzetta Uff. N. 31 del 5 Febbraio 1958)

"VIRTUS EX ALTO,,

... cum feceritis quæ precepta sunt vobis,
dicite: servi inutiles sumus.

24.9.1963

Luca XVII - 10

CARISSIMO PADRE GHILARDINI

Ricevo la tua del 20 corr e ti rispondo subito.

Tu sei una grande fiamma. I tuoi Caduti della Brigata Acqui ti alimentano di carburante. Da un ventennio corri e ti batti per il loro ricordo e per la loro esaltazione. Il Signore ti benedica e fecondi i tuoi sforzi, anche se l'Italia di oggi é agli antipodi dalla Patria che era nel cuore di quei valorosi e di quei giganti.

Ma il sacrificio non é mai vano.. Oggi conformismo, viltà e guano; allora le più alte virtù ed i più alti doni;

Grazie vivissime per la tessera ad "onorem" della tua Associazione.

Ho preso visione del programma della grande manifestazione nazionale che si svolgerà a Verona il 13 p.v. Sta certissimo che sarà presente l'Ordinario Militare.

Ho avuto mesi fa una lettera dal Prof. Sac. Della Vedova che é un Cappellano pure dell'Egeo. Lo conosci? Che cosa puoi dirmi di lui?

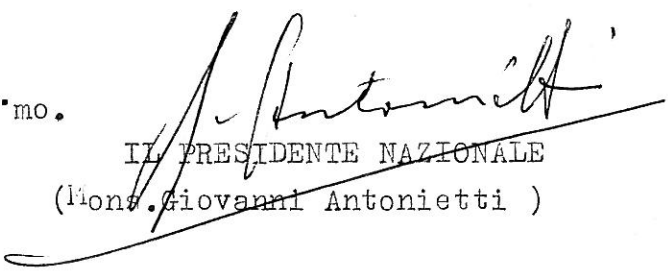
Mi permetto rivolgerarti una preghiera: esaltando i tuoi della Brigata Acqui non dimenticare tutti gli altri Caduti, tutti ugualmente degni del nostro più alto rispetto. Ripeto tutti. Almeno onorando i morti non facciamo distinzione, noi poveri tapini sopravvissuti, che siamo peggio dei polli di Renzo in cammino verso l'Azzecacarbogli che é il nostro governo.

Adesso, a te, a premio anche del tuo indefesso e molteplice lavoro in ogni campo per l'affermazione delle più alte virtù, ti unisco qui copia della tessera N. 1° della nostra Associazione.

Non ti faccio commenti. Mostrala a nostro orgoglio, ed a sprone a tirare diritto sulla nostra strada anche in campo nazionale e proseguire ad ogni costo la nostra opera di apostolato.

Un abbraccio dal

tuo aff.mo.


IL PRESIDENTE NAZIONALE
(Mons. Giovanni Antonietti)



IL SEGRETARIO GENERALE
DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Roma, 21 OTT 1963

Rev. Don Luigi GHILARDINI
Segretario Nazionale dell'Associazione
Famiglie Caduti e Superstiti Div. Acqui
Via della Consolazione, 1

GENOVA

Adempio il gradito incarico di rimetter-
Le, con la presente, la fotografia che il Pre-
sidente della Repubblica si è compiaciuto di de-
stinarLe a ricordo dell'udienza del 25 settembre
1963.

-1-

Con deferenti saluti,

Genova, Li 18 Settembre 1963
Via della Consolazione, I

Eccellenza,

mi sono state date delle utili informazioni sui luoghi dove si troverebbero trenta Salme di nostri militari Caduti in Jugoslavia e ho promesso che la cosa si tratterà con molta prudenza perché chi mi ha informato teme probabili rappresaglie e noie se venissero a sapere che è stato lui a dare le informazioni.

L' informatore mi ha assicurato che nel cimitero di Susnjevica (ex Valdarsa), Pola, vi sono seppelliti 19 carabinieri, in fossa comune, ignoti, esumati dal luogo della Loro fucilazione, che si trova nello stesso paese, e nel qual luogo vi sono altri undici militari che non si poterono esumare perché in stato di decomposizione in quel tempo.

Il campo nel quale sono seppelliti è coltivato a erba per fieno ed appartiene o apparteneva al Signor Antonio Pezzulich (detto Barse) e per sapere esattamente dove è il luogo in cui rimasero questi altri undici lo stesso informatore mi ha detto di rivolgersi (sempre con molta prudenza !) al Signor Terkovic Antonio che lo sa di sicuro.

L' esumazione degli altri 19, che mi assicura essere dei carabinieri, fu possibile perché trovarono una scusa presso le Autorità al fine di metterli in un luogo sacro.

Non posso dare il nome dell' informatore ma La posso assicurare, Eccellenza, che è un uomo degno di fede e le sue informazioni sono senz'altro da prendere in seria considerazione per quello che Ella potrà fare e disporre per il Loro ricupero ed il Loro rimpatrio.

Coi più devoti ossequi mi creda, Eccellenza Signor Commissario Generale,

Suo

don Luigi Ghilardini
già Capp. Mil. nella Divisione "Acqui"

A Sua Eccellenza
Il Signor Commissario Generale
Gen. Umberto RECAGNO
Comm. Gen. Cura Onoranze Caduti in Guerra
Roma.

PICCADILLY
HOTEL

PICCADILLY & REGENT STREET, LONDON W.1



TELEGRAMS
PICCADILLO LONDON
TELEPHONE
REGENT 8000

London 14-9-1963

Carissima Pasche,

Ho così un altro saputo certamente del tuo
nuovo viaggio (e quello lungo party volta) sui ci. S. B. Mi occupo
to che a quest'ora avrà ricevuto le mie cartoline da Birmingham.
Sono a Genova, se Dio vorrà, di 22 cm. Da mia moglie ho saputo
che è 22 a Roma (tanta per me fortunata e tranquilla donna
e altri famigliari) vi sarà l'incanto con il capo di Stato e con
S.S. (che la Santa Genesiana) per lei e lei stessa e dove in un
a punto lei intona come quei di sopra se potessi avrei io come
presente, un'ammirazione come le sentiva tutti per di 23
mattino molto presto Orazio con a Milano per 2 mesi e torna.
Mia moglie mi ha scritto che il 8 settembre si è fatto una bella
reunione della breccia per fare di tutto un'aria a Capalona e
Cofu e che è finita con delle eccellenti affermazioni della
purezza del sacrificio loro e dell'importanza domestica
sul piano totale dei risultati ottenuti in Italia.

Anche in parte a seguito della loro azione, oggi in nella
1^a pagina del "Giornale della Sera" vi è un articolo critico
di Barbieri su Lucrezia Corfu. Non può dirsi tutto e
è un articolo irregolare!

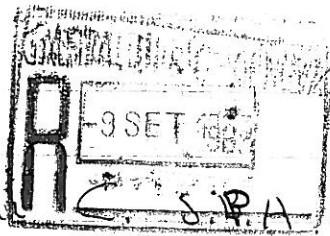
dei apologi l'arrogante e l'ipocrita; fra l'altro, a b'
ritale, con un'occhiata sul tutto (un lucido) ma
della Conty Roma a l'ab alcun poter quello e
a poter, al suo ritale poter quello ritale o ritale
(tempo di tempo) ai for me mei pre.

Io, con Dada, sono momento steno e steno di
questo tempo di tempo (senza nessun for le un ritale tempo -
lo 56 anni suono!) tempo for di con 10 di ritale
per le las Lucre!...

Tutti buoni ritale tempo alcun for le, con
Dada. E per me, se quello è per for
le un ritale per tempo ritale, nel tempo di ritale
Buen Dio de opere me de per ancora
ritale ritale.

Un cordiale affettuoso Thety di un di un
amore ritale L Maria

Bosilea 7-9-1963



Spett Ufficio Gestaldi
Via Cairoli 1 Genova

Italia

Reo Ricevete con molto piacere la vostra lettera in data 10 agosto 1963, la quale sento che sarebbe un Viaggio Pellegrinaggio a Cefalonia. Io sarei partecipato molto volentieri per vedere ancora una volta quei posti.

Dispiacetissimo ma le mie condizioni non mi permettono lo auto mia mamma molto ammalata ed ora e due mesi che e deceduta, abbiamo speso molto denaro che ora si trovano spensisti. Io adesso mi trovo qui a Bosilea Lavorare.

Io sarei chiedere al codesto Ufficio se si potessi avere un libro Ricordo di Cefalonia della divisione Acqui e anche un Distintivo Ricordo della Acqui sarei molto gradito di averlo. Io Anticipatamente La Ringrazio

Distinti Saluti Condido De Bastiani

Aspetterei con molto gioia questo Libro e anche il Distintivo Qui sotto metto il mio indirizzo

Condido De Bastiani

Egerbergöstein N 30 Bosilea

No. 12.201					
Dir.	G	T	N	G	P

Swizzera

Senza date questo indirizzo

lo faccio all'altra parte in stampatello

CANDIDO DE BASTIANI

GERBERGÄSSLEIN N. 30

BASILEA

SVIZZERA

Trapani, li 2 Ottobre 1963

Preg/ mo Mons. P. Luigi GHILARDINI,

sono un reduce di Cefalonia e per puro caso ho saputo dall'Arciprete Don Mario da Trapani, anche questi reduce di quell'isola, che i militari provenienti da quella zona d'operazione, in base ad una legge che io sconosco, possono ottenere la qualifica di PARTIGIANI pur non avendo fatto parte di dette formazioni.

Non è perchè io tengo a detta qualifica però il fatto che ne posso trarre dei benefici economici non ci vorrei rinunciare.

Per quanto sopra Le chiedo gentilmente cosa dovrei fare per ottenere il riconoscimento di detta qualifica.

Certo che cortesemente vorrà darmi delle delucidazioni in merito, La ringrazio anticipatamente e La prego di gradire i miei più distinti saluti.

Dev/ mo

Domicilio: M.G. Via S.Vito Lo Capo
n°7 = Trapani =

(Giuseppe MORALES)

Giuseppe Morales

Associazione Partigiani Autonomi

Sezione di TORINO

Torino, 15.6.1964

Rev.do
DON GHILARDINI
Via della Consolazione, 1
GENOVA

Martedì 9 giugno u.s. ha avuto luogo l'ultima conferenza del ciclo, organizzato dalla Commissione Culturale della Sezione di Torino dell'Associazione Partigiani Autonomi del Piemonte, per ricordare l'apporto degli Autonomi stessi alla Resistenza.

Il ciclo è riuscito felicemente, e mentre ha veduto una rotazione di Oratori, ha pure veduto una costante rotazione di uditori, che, ogni sera in programma, hanno gremito il Salone della Croce Verde, gentilmente messo a disposizione.

A questa nobilissima iniziativa la S.V. ha recato un prezioso contributo con la conferenza tenuta in data 9 giugno sul tema: "I Martiri di Cefalonia".

Per questo Suo apporto alla buona riuscita del ciclo stesso, che ha vivamente interessato la popolazione, il Consiglio Direttivo dell'Associazione Partigiani Autonomi di Torino, unitamente alla Commissione Culturale, porge alla S.V. un vivo ringraziamento e lo accompagna con i più cordiali saluti.



IL PRESIDENTE
(Sen. Prof. Cesare Rotta)

A handwritten signature in dark ink, appearing to read "Rotta".

10-7-64

Reverendo Don Luigi

Sono un ex appartenente del 4° Gruppo
Abil, non le chiedo raccomandazio-
ni alcuna, ma vorrei spiegare
il mio caso particolare, le mie
pratiche di mutilato di guerra in
qui, si fanno così desiderare che dal
1953 si dubita che qualche cosa non
va.

Ora questi uffici due anni fa chiedevano
i documenti di Castiglione un anno fa
mi chiedevano un certificato medico
che attestava, la mia infermità dopo
i cinque anni del congedo, e spedii anche
quello.

Non dubbio; mi sbagliero' ma se non
avessi la qualifica di artigiano, forse
avrei gia' preso la pensione, questa gente
ci odia, ~~per~~ e purtroppo! ~~Questi documenti non~~
disonorano, ~~se~~ sembra' strano ma e'
cosi'.

Salutandolo con stima e un
cordiale abbraccio.

Luigi Carlo Via Dante #16
Ginza Rubbiano
Milano

Reverendo padre Don Luigi Ghilarduzzi;

Spero che la presente Vi trovi in ottimo stato di salute e nel contempo Vi prego scusarmi per il disturbo che sto per arrecarvi.

Vi informo che da quando sono ritornato dalla prigionia, le mie condizioni salutari sono andate sempre più aggravandosi, e ciò, malgrado le continue attive cure che ho praticate a tutt'oggi. Soffro in modo particolare di disturbi nervosi che io attribuisco a quella bomba, come ricorderete, che scoppiò nell'interno del nostro ospedale (il 37) quando, dopo l'8 settembre, combattemmo contro i tedeschi, e un nostro soldato, che aveva un sfigge il nome, fu letteralmente polverizzato, tanto che solo alcuni brandelli di carne li trovammo su di un albero di pino. Fu proprio allora, come ricorderete bene, che io trovandomi nelle immediate vicinanze, quasi a due metri, dove il nostro soldato andò a prendere la garrina per il ricambio in quel piccolo rifugio a ridosso del muro di cinta del nostro ospedale, fui scarmaventato a sei-sette metri di distanza e perolletti i seni che ripresi in infermeria.

Ed quell'incidente riportò una piccola ferita in mezzo alla fronte, ma dopo alcuni mesi cominciai ad accusare disturbi nervosi che sono andati sempre aumentando. Dovetti ho inoltrato domanda di aggravamento al Ministero delle Pensioni di Guerra, essendo già un pentolotto a vita; Vi prego di rilasciarvi una Vostra autorevole dichiarazione di quell'episodio, e possibilmente anche ~~anche~~ sull'altro episodio, quando all'altobuculana fummo fatti saltare in aria sul ponte di Angostotti che portava a Resata, io allora mi offesi come volontario, episodio che certamente ricorderete, e qualora appiate ore di Torino gli altri miei superiori, oltre via, Vi prego di farirmi gentilmente gli indirizzi, in modo che possa farvi rilasciare analoghe dichiarazioni. Queste eventuali dichiarazioni devono essere inviate dal Vostra distretto di appartenenza per la conversione e del grado e del corpo

Ove presterete servizio. Vi puzza, inoltre, di rimettervi una
copia del libro ove è citato anche il mio nome, come
mi diceste in una vostra lettera in modo che io possa
chiederlo al Ministero e dovuto riconoscimento per la mia parte
al merito.

Creuro del vostro futuro interessamento, unicamente vi
baciò la mano

Vostro devotissimo

Ing. Maggiore Pezzullo Michele

37 ospedale Via Campo Refetoria Argostol.

indirizzo domiciliare

Quella

Via Raffaele Librosia 18 Vomero Napoli

Napoli 5 24/9/1963

Inviata in duplice
copia di chiarazione
28/9/63

Librosia

SPED. IN ABB. POSTALE
A TARIFFA INTERA

SPED. IN ABB. POSTALE
A TARIFFA INTERA

SPED. IN ABB. POSTALE
A TARIFFA INTERA

SPED. IN ABB. POSTALE
A TARIFFA INTERA



Roma 12 OTT 1963 196

Ministero del turismo e dello spettacolo

DIREZIONE GENERALE DEL TURISMO

Divisione III - Turismo Sociale -

Prot. N.º 35007-630/2931

Allegati:

Risp. a:

ALL'ASSOCIAZIONE FAMIGLIE CADUTI E
SUPERSTITI-Divisione "Acqui" GENOVA

e, per conoscenza:

ALLA QUESTURA DI GENOVA

ALL'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI

GENOVA

OGGETTO: Gita in Grecia (Cefalonia).-

Ai sensi dell'art.9 del D.P.R. 28-6-1955,
n.630, nulla osta da parte di questo Ministero alla
effettuazione della gita in oggetto, riservata ad
un gruppo di circa 450 appartenenti a codesta Asso-
ciazione, che avrà luogo dal 24 al 31 ottobre p.v.-

IL DIRETTORE GENERALE
Quaranta

GG/lf

AI/ta



MINISTERO DELLA DIFESA
COMMISSARIATO GENERALE ONORANZE CADUTI IN GUERRA

Via Luigi Rizzo, 28

Ufficio Esteri

Roma, lì

25 OTT. 1963

n. 31/10114 1 Jug. / 2

OGGETTO: Ricerche sepolture di Caduti Italiani in Jugoslavia.

Rev. Don Luigi GHILARDINI
Via della Consolazione, I

= GENOVA =

Si è grati di quanto comunicato dalla S.V.
con lettera del 18.9.u.s.-

Le notizie fornite sono state trasmesse al
Capo della nostra Delegazione in Jugoslavia il quale
effettuerà tutte le ricerche possibili per recuperare
i Resti mortali dei nostri Caduti con la dovuta riserva
tezza.-

IL COMMISSARIO GENERALE